

## 4. MISSIONE: CHIAMATI AD AMARE

### INTRODUZIONE

Il discorso di Pietro in casa di Cornelio è il primo annuncio rivolto ai pagani. La città in cui ci troviamo è Cesarea, la narrazione inizia con una descrizione della figura di Cornelio: “un centurione della coorte Italica”, “uomo pio”, “timorato di Dio”, che condivide queste sue qualità “con tutta la sua casa”. Una presentazione positiva della figura di Cornelio e finalizzata a favorire in chi legge uno sguardo nuovo sul mondo pagano, dove si possono trovare tante persone alla ricerca di valori umani e spirituali importanti per la loro vita. Cornelio è un uomo disponibile a compiere ciò che Dio gli manifesta nel suo volere.



### AT 10, 1-2, 19-20, 34-43

1 Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. 2 Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio.

19 Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; 20 alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati».

34 Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, 35 ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. 36 Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. 37 Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; 38 cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. 39 E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, 40 ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, 41 non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. 42 E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. 43 A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».



Pietro inizialmente fa resistenza dimostrando proprio la sua fatica a superare le barriere culturali religiose che a quell'epoca separavano il giudaismo dal mondo pagano, e avevano radici nella Legge. È qui che interviene lo Spirito che ha inviato i messaggeri ed è lui che spinge Pietro ad incontrarli, facendo cambiare mentalità all'apostolo. La finalità dell'invito a Pietro nell'andare da Cornelio e che questi possa “ascoltare parole da lui”. Quindi si intuisce che l'incontro dei due personaggi è finalizzato all'annuncio del Vangelo. Pietro è accompagnato dai tre messaggeri verso la casa di Cornelio, dove vi sono dei fratelli della Comunità di Giuffa che avranno la funzione di essere i testimoni dell'iniziativa di Dio in casa del Centurione. Il frutto dell'incontro tra il Centurione e Pietro consiste nel superamento delle barriere esistenti tra i giudei e i pagani. A questo punto inizia l'annuncio del Vangelo, a coloro che si dichiarano disponibili ad accogliere la parola di Pietro come messaggio offerto loro da Dio. È importante soffermarci su ciò che caratterizza il discorso di Pietro: “In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, 35 ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga” (At 10, 34-35).

Pietro ha capito che i pagani non sono da classificare come impuri, che la benevolenza di Dio raggiunge non solo Israele, ma tutti gli uomini senza discriminazioni.

A partire da Cornelio, passando dai tre uomini da lui inviati, fino alla chiamata di Pietro Dio agisce attraverso ciascuno di noi. Egli accoglie tutti i suoi figli e li manda a dare testimonianza per mezzo del suo nome. La questione del superamento di pregiudizi culturali, di schemi teologici rigidi e di una prassi pastorale ripetitiva, interpella sicuramente le nostre comunità cristiane e i discepoli missionari di oggi che si trovano a vivere in una situazione sociale profondamente mutata, in una condizione di multiculturalità e di fronte a una pluralità di esperienze religiose. Abbiamo visto come Pietro in casa di Cornelio sia stato chiamato a ripensare e riformulare l'annuncio di Gesù Cristo in funzione della situazione culturale e religiosa dei destinatari: quel Gesù che è stato inviato a Israele e che in mezzo a questo popolo ha vissuto una storia singolare, è divenuto nella resurrezione il Signore e il Salvatore di tutti. La comunità dei credenti è l'insieme delle persone chiamate a vivere in modo singolare la sequela del Cristo. La comunione ecclesiale non si realizza attraverso la naturale capacità delle persone di stare bene insieme o per una buona organizzazione, ma si compie nella misura in cui ciascuno risponde all'appello del Signore e aderisce al suo progetto di amore. Vogliamo imparare a riconoscere nel mondo i segni della presenza di Dio nei gesti, nelle scelte, negli atteggiamenti di coloro che circondano la nostra vita. Anche noi siamo chiamati a capire in che misura il seguire la via del Cristo incida nelle nostre scelte.



La salvezza che Dio ci offre è opera della sua misericordia. Non esiste azione umana, per buona che possa essere, che ci faccia meritare un dono così grande. Dio, per pura grazia, ci attrae per unirci a Sé.[79] Egli invia il suo Spirito nei nostri cuori per farci suoi figli, per trasformarci e per renderci capaci di rispondere con la nostra vita al suo amore. La Chiesa è inviata da Gesù Cristo come sacramento della salvezza offerta da Dio.[80] – *Evangelii gaudium*, 112

Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, [82] e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati.[83] Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana. Questo popolo che Dio si è scelto e convocato è la Chiesa. Gesù non dice agli Apostoli di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di élite. Gesù dice: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). San Paolo afferma che nel popolo di Dio, nella Chiesa «non c'è Giudeo né Greco... perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). Mi piacerebbe dire a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa, a quelli che sono timorosi e agli indifferenti: il Signore chiama anche te a essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore! – *Evangelii gaudium*, 113

Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo. – *Evangelii gaudium*, 114



## PER I GIOVANISSIMI

L'incontro autentico con Dio genera l'attenzione agli altri. Molte volte però lo stile di vita rischia di rimanere astratto per cui è bene che il gruppo si confronti e incontri persone che sappiano mostrare cosa significa scoprire la propria missione alla luce dell'incontro con Dio. Si propone un'inchiesta: i giovanissimi preparano in gruppo una griglia di intervista da sottoporre a diverse persone significative sia in ambito parrocchiale, che del paese, quartiere, della scuola, dell'ambito lavorativo. Le interviste possono essere fatte anche con l'ausilio di video per una verifica più coinvolgente. Successivamente il gruppo discute i risultati come occasione importante per riflettere sul proprio stile di servizio, missione e apertura agli altri.

## PER I GIOVANI

È un buon momento per verificare se con il nostro percorso abbiamo realizzato un buon cammino di vita personale e di vocazione di "giovani apostoli dei giovani". Attraverso alcune domande, che mettiamo di seguito, si invita i giovani a riflettere e individuare proposte percorribili.

- Quali difficoltà comporta per noi l'essere "apostoli"?
- Siamo convinti che l'annuncio spetta ad ogni credente che ha incontrato il Signore e vuole seguirlo? Oppure pensiamo che la testimonianza della vita sia non solo prioritaria, ma la sola praticabile?
- Come si concilia l'impegno per il dialogo, il rispetto e l'annuncio esplicito di Gesù come Signore, come via, verità e vita?
- Qual è la preoccupazione evangelizzatrice della nostra comunità nei confronti dei giovani? Qual è il nostro contributo che possiamo offrire affinché cresca l'attenzione ai giovani, il dialogo e lo sforzo di dire con parole giovani la speranza che Gesù ci ha dato?

### MATERIALE UTILE

#### Canzoni

[Noemi - Sono solo parole](#)

[Marco Mengoni - Esseri umani](#)

[Fabrizio Moro - Pensa](#)



### **Dio della libertà**

Dio della libertà,  
che prepari le tue vie  
sovertendo i nostri cammini,  
Dio di speranza nella desolazione,  
e di desolazione nella falsa speranza,  
donaci di lasciarci sovertire da Te,  
per vivere fino in fondo  
la santa inquietudine,  
che apre il cuore e la vita  
all'avvento del Tuo Figlio,  
il liberatore fra noi.

Amen. Alleluia!